

# Forlani



## **Roberto Forlani, un genetista di valore**

**(1902-1953)**

di Gaetano Boggini

Roberto Forlani iniziò la sua carriera di agronomo con un lungo periodo di attività svolta nell'Appennino Parmense presso la Cattedra ambulante e l'Ispettorato agrario. In tale periodo dedicò molto del suo tempo allo studio della genetica vegetale, riuscendo a formarsi una competenza veramente eccezionale. Questa sua competenza lo portò, nel 1946, alla direzione della Stazione fitotecnica di S. Angelo Lodigiano dell'Istituto Nazionale di genetica per la Cerealicoltura di Roma, a seguito della forte insistenza, per assumere tale incarico, esercitata dal Prof. Carlo Jucci, famoso genetista dell'Università di Pavia e dal Prof. Cirillo Maliani, allora reggente pro-tempore della Stazione santangiolina.

Qui la sua natura riservata, modesta e timida lo fece lavorare silenzioso ed appartato, fino alla sua repentina morte avvenuta il giorno prima di iniziare l'attività di insegnamento di Genetica vegetale, presso la Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica di Piacenza, affidatagli da Padre Agostino Gemelli che, personalmente, era venuto a S. Angelo L. per chiedere al Forlani di assumere tale incarico. Alcune sue ricerche sono, ancora oggi, di attualità e soprattutto non mancano di sorprendere quando si pensa che furono eseguite da un ricercatore sostanzialmente isolato, nell'immediato dopoguerra, anche se egli collaborò con notevoli personalità del mondo della ricerca applicata all'agricoltura quali il professor Elio Baldacci, primo presidente del nostro Museo, ed il professor Raffaele Ciferri.

Le ricerche da lui svolte furono pionieristiche per l'Italia ed in gran parte originali in senso assoluto. Tutt'oggi meritano una menzione particolare quelle riguardanti l'ibridazione interspecifica ed intergenerica. Già negli anni '40 infatti, Forlani pubblicava i risultati di ibridazione fra *Triticum* ed *Aegilops*, fra *Triticum* e *Secale*, fra *Triticum* ed *Agropyron*. Fu certamente uno dei primi ad ottenere la fertilità di certi ibridi interspecifici nelle *Triticinae* a seguito di trattamenti poliploidizzanti, impiegando la colchicina. Pure anticipatori sono da ritenere sia alcuni studi sulle relazioni fra razze di frumento e razze di *Claviceps*, *Tilletia*, sia le sue valutazioni sull'opportunità di una revisione del genere *Triticum*.

Nel campo applicativo della genetica dei cereali Forlani può essere accumulato ad un altro famoso genetista italiano, il Prof. Nazareno Strampelli, che qualche anno prima aveva pure aperto la via al miglioramento genetico del frumento attraverso l'ibridazione interspecifica, realizzando difficili incroci che hanno poi dato origine ai principali attori della famosa "Battaglia del Grano", a partire dai grani Damiano, Villa Glori, Mentana, Ardito e su su fino al più famoso San Pastore.

Anche se il materiale sperimentale preferito da Roberto Forlani fu il frumento, non mancò di collaborare con altri ricercatori per lo studio genetico di altre specie: per esempio, il pomodoro.

Tra il 1941 e il 1953 pubblicò una trentina di articoli scientifici ed una decina di articoli compilativo-divulgativi. Postumo, nel 1954, uscì, come "Monografia di Genetica agraria", il volume "Il frumento – Aspetti genetici ed agronomici del miglioramento della coltura granaria" (scritto in collaborazione con il Prof. Alberto Oliva) che è stato, ed è tuttora, oggetto di studio e consultazione da parte di molti ricercatori, come dimostrano le frequenti citazioni negli elenchi bibliografici di molti articoli relativi alle *Triticinae*.

Malgrado l'intenso lavoro svolto dal Forlani, in più di una dozzina di anni dedicati a profonde ricerche genetiche sul frumento, ci si può domandare se queste rimasero essenzialmente teoriche o meno, dato che non risulta che Forlani abbia costituito dei grani che abbiano avuto una grande diffusione. A parte il fatto che la costituzione varietale difficilmente può condurre a realizzare una varietà in meno di un dodicennio, specialmente se non si dispone di particolari attrezzature di serra che, almeno all'inizio del lavoro possono accelerare i tempi, si deve dire che il suo materiale, lasciato in gran parte allo stato grezzo e potenziale, alla sua morte è stato ampiamente utilizzato da selezionatori quali Maliani, Racinski e ricercatori dell'Istituto sperimentale per la Cerealicoltura (ex Istituto Nazionale di genetica per la cerealicoltura) che l'hanno impiegato nel miglioramento genetico di grani duri e teneri di notevole successo, a parte peraltro i grani Roberto Forlani, S. Marino e Titano, direttamente individuati nelle sue selezioni.

Roberto Forlani, comunque, non merita di essere ricordato soltanto per i suoi contributi in campo genetico e di costituzione varietale. Forlani rimane, sulla base delle numerose testimonianze scritte alla sua morte, nella memoria anche come un esempio di ricercatore attivo e modesto nello stesso tempo, profondo ed originale, ottimista anche nella povertà dei mezzi e del trattamento economico.